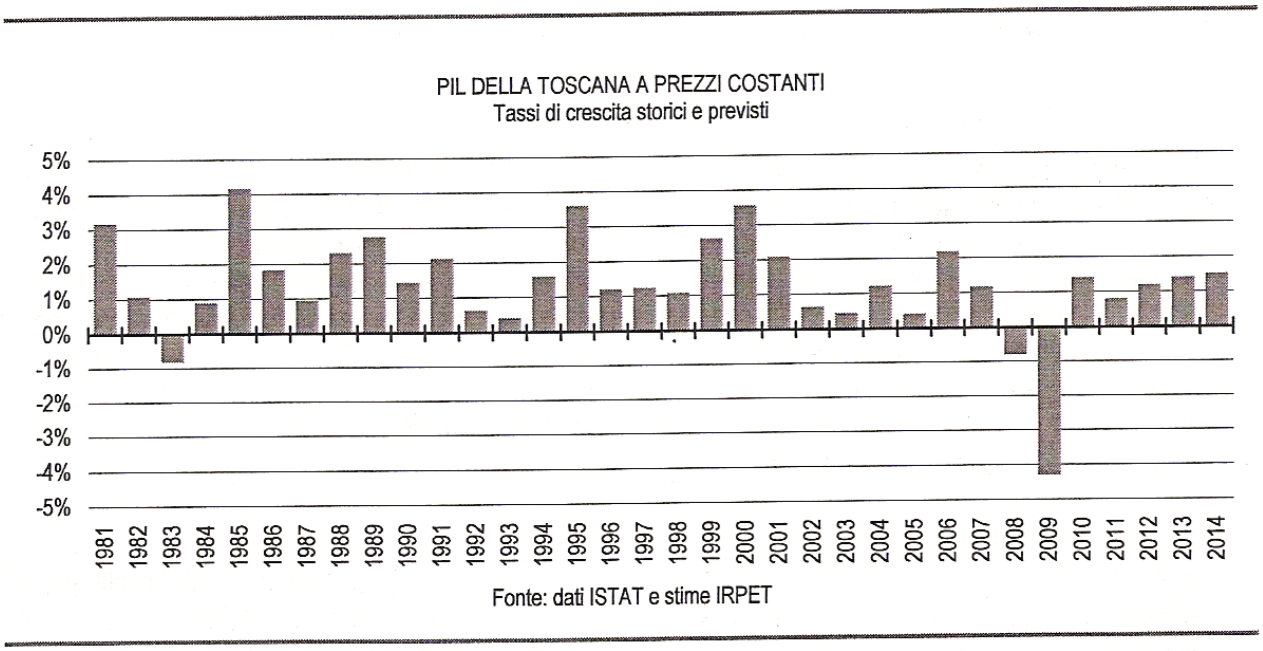
I.T.C. “ALESSANDRO VOLTA”

AGENZIA FORMATIVA “VOLTA FORMAZIONE”

ANALISI DEI BISOGNI FORMATIVI TERRITORIALI

Premesso che la recente crisi, non ancora esauritasi, ha colpito la nostra area di riferimento nella stessa misura della restante Provincia Fiorentina, possiamo tuttavia rilevare che le imprese del territorio, in linea con tutto il sistema toscano, si sono impegnate fortemente nel cercare di rimanere sul mercato, nonostante cadute di fatturato spesso consistenti.
In effetti la tendenza a deindustrializzare, che ha caratterizzato la nostra Regione con un lungo processo che sembrava penalizzarne lo sviluppo, si è trasformata, in questa fase di grave crisi, in elemento di vantaggio relativo, in quanto la contrazione delle esportazioni ha danneggiato soprattutto le Regioni più industrializzate.
In sostanza possiamo dire che la Toscana ha retto meglio di altre Regioni la fase acuta della crisi, perdendo nel biennio 2008/2009 il 5,2% di PIL (nel 2009 il 4,3%), a fronte del 7,9% della Lombardia, del 7,6% del Piemonte, del 7,3% dell'Emilia Romagna e del 6,7% del Veneto.



CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'area di riferimento è in primo luogo il sud-est e il Chianti fiorentino: la prima zona è essenzialmente residenziale con presenza di un tessuto produttivo di piccola e media industria e artigianato, nonché di un settore terziario classico; la seconda è caratterizzata dalla presenza di un forte settore agricolo e di trasformazione dei prodotti e di un settore turistico altamente qualificato. Come in tutta la Toscana è presente un settore associazionistico impegnato nel sociale ed in attività sportive e culturali.
Tuttavia occorre, per obiettività, fare riferimento concreto ad un'area ben più vasta e difficilmente circoscrivibile, per la presenza massiccia di pendolari provenienti dalla Val di Sieve e dal Valdarno, e di una rilevante quantità di fiorentini, provenienti da diverse zone della città.

REALTA' PRODUTTIVE

Ambiente-Agricoltura

Una stima delle forze di lavoro nei comuni dell'Area metropolitana fiorentina, effettuata su un campione di 10.920 residenti nella provincia di Firenze circa un anno fa (ottobre 2009/gennaio 2010), ha messo in evidenza che Bagno a Ripoli con il 2,0% ed Impruneta con il 2,1% hanno, tra i comuni rilevati, il maggior numero di residenti occupati dichiaranti che operano nel settore dell'agricoltura. Tale dato ha la sua rilevanza nel fatto che, sempre riferendosi alla rilevazione citata, Bagno a Ripoli risulta il comune con il più basso tasso di disoccupazione (5,9%) ed Impruneta lo supera di poco (6,2%).(Tabella 1) Da notare comunque che Impruneta ha il 13,7% di occupati con contratto a tempo determinato di tipo part time.

Principali indicatori del mercato del lavoro per comune

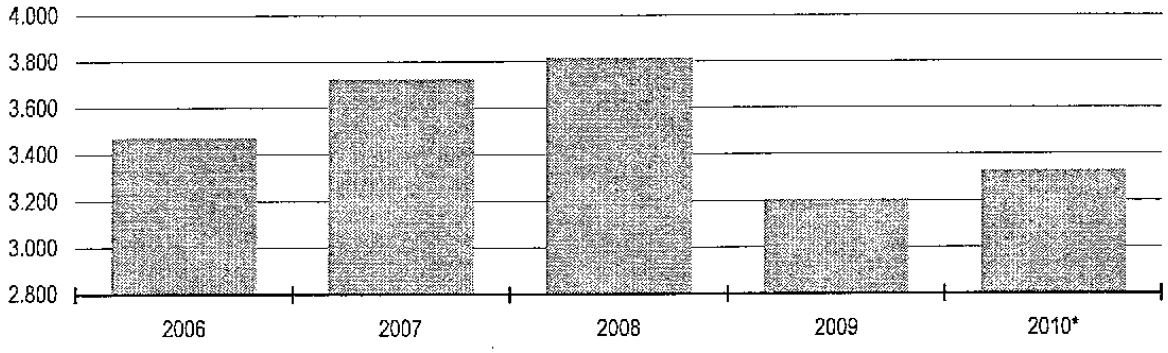
Comune	Tasso di attività	Tasso di Occupazione	Tasso di disoccupazione
FIRENZE	48,3	44,4	8
Bagno a Ripoli	46,6	43,8	5,9
Calenzano	52,9	48,6	7,8
Fiesole	47,3	42,2	10,8
Impruneta	50,1	47	6,2
Lastra a signa	52,5	47,4	9,8
Pontassieve	50,2	46	8,3
Scandicci	51,6	48,1	6,8
Sesto fiorentino	50,7	47,5	6,4
Signa	56,8	51,6	9,3

Entrambi i comuni, d'altra parte, pur non avendo un riconoscimento ufficiale di comuni chiantigiani, sono considerati le porte del Chianti in virtù della strada statale Chiantigiana e della strada statale Cassia, che afferiscono ai loro territori. Dalle numerose ed approfondite ricerche dell'IRPET risulta che il SEL Area fiorentina-Quadrante Chianti va ritenuto parte integrante del più vasto sistema locale che ruota intorno a Firenze: la dimostrazione evidente ne è il numero elevato di pendolari che si spostano giornalmente. Sempre per la stima citata il 27,8% dei lavoratori si sposta da Impruneta a Firenze e il 20,3 in altri comuni. Per Bagno a Ripoli invece le percentuali sono ancora più elevate: il 56,6 si sposta a Firenze e il 34,3 verso altri comuni.
Da tempo ormai tale area ha una connotazione non semplicemente rurale, ma piuttosto turistico-rurale con una produzione agricola di elevata qualità (soprattutto vino ed olio), che è divenuta trainante per sviluppare al tempo stesso "viver sano" e turismo storico-culturale.

Turismo

La ripresa del turismo in Toscana, verificatasi nel 2010 con un maggior numero di presenze, non ha tuttavia prodotto un aumento consistente della spesa turistica in termini nominali: essa infatti risulta incrementata relativamente ai primi nove mesi dell'anno appena del 3,8%, rimanendo così ben lontana dai valori pre-crisi.

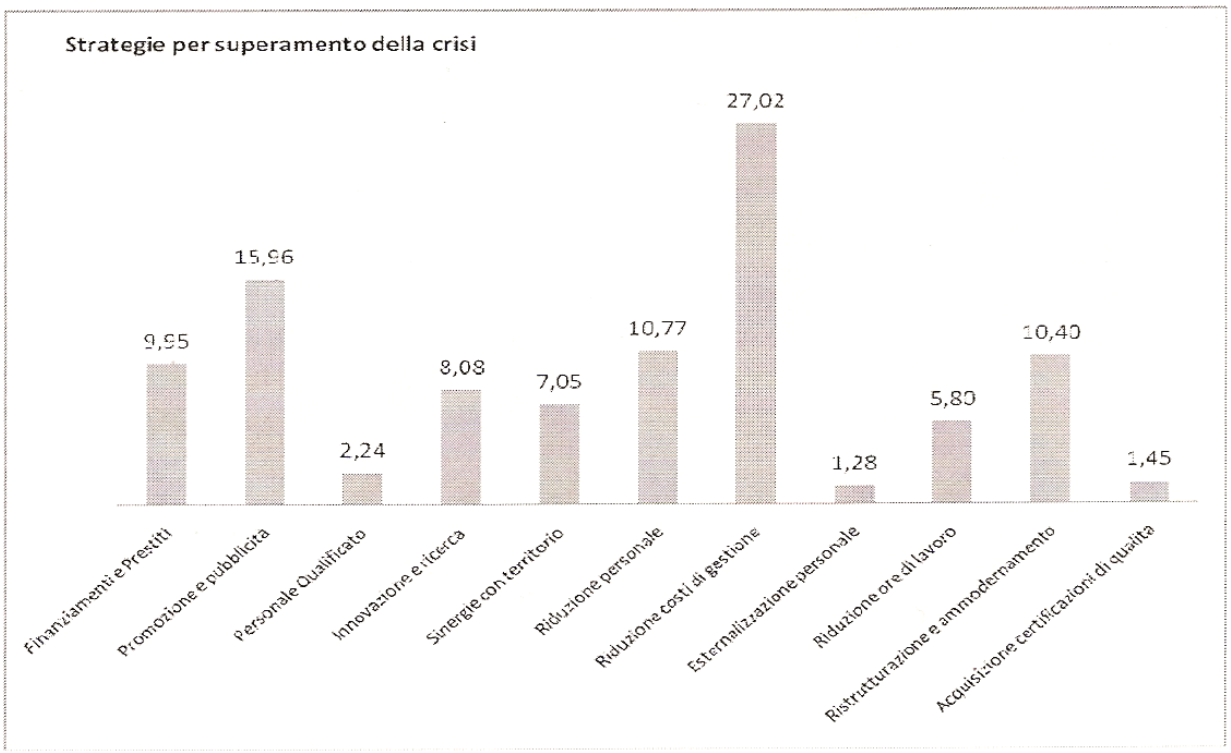
SPESA DEI TURISTI STRANIERI IN TOSCANA
Milioni di euro correnti

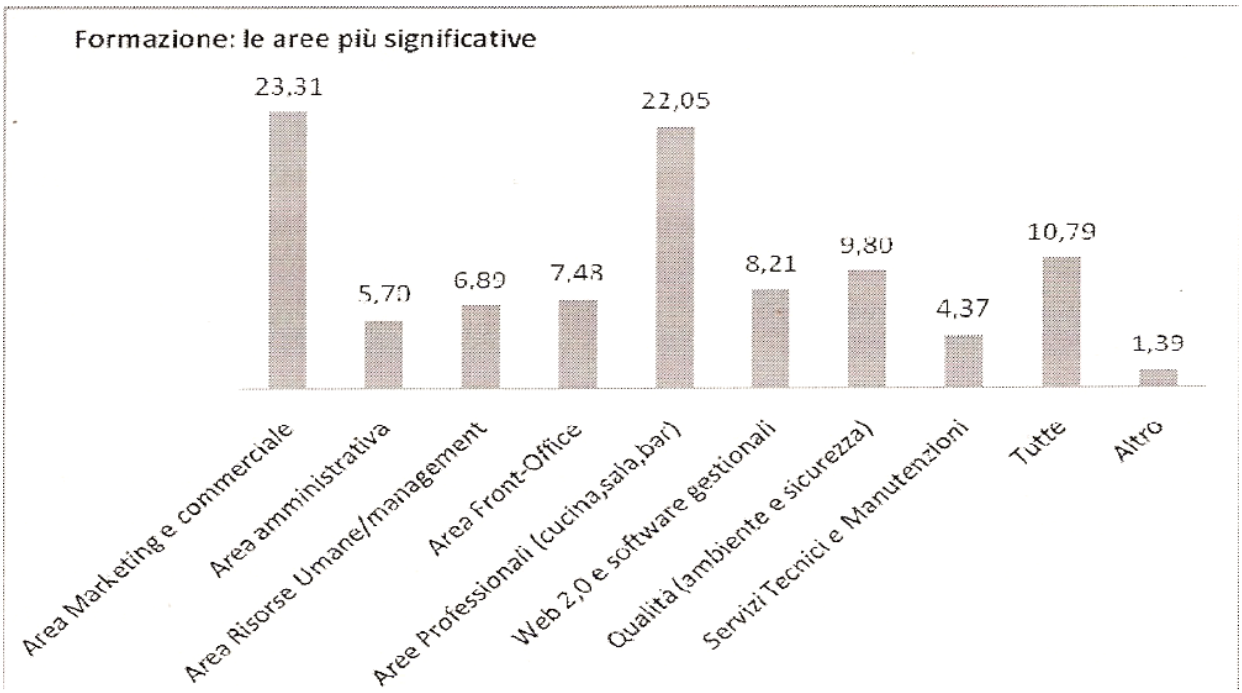


* stime IRPET
Fonte: Banca d'Italia

Appare quindi evidente che, per acquisire maggiore competitività e creare un'area di richiamo turistico di alto livello, occorre affiancare ai tradizionali segmenti turistici consolidati nuove proposte orientate alle specifiche caratteristiche della domanda turistica potenziale.
I filoni di intervento infatti devono orientarsi verso le variegate forme di turismo naturalistico e culturale, puntando alla valorizzazione delle peculiarità e delle produzioni locali, alle tradizioni e alle curiosità enogastronomiche, alle varie forme di turismo sportivo/attivo e salutistico/termale in un'ottica di fruibilità consapevole che il consumo turistico è soprattutto occasione di crescita personale culturale e sociale.
Nuove forme di offerta potranno essere proposte creando sinergie tra i vari settori economici e le diverse tipologie di servizi, pubblici e privati, al fine di creare costanti occasioni di soggiorno, anche attraverso l'organizzazione di eventi e fruizione delle aree turistiche, costruendo un sistema che destagionalizzi la domanda e che si basi sulle specificità dei singoli territori.
In tale ottica si mostra evidente la necessità di rafforzare i rapporti tra commercio, servizi e turismo, proseguendo il percorso da tempo intrapreso dalla Regione Toscana con i protocolli "Benvenuti in Toscana", "Benvenute in Toscana", "Vetrina Toscana" e gli interventi di qualificazione e riqualificazione dell'offerta delle risorse umane.
Di qui l'importanza di una forte azione comunicativa, educativa e formativa rivolta da un lato alle categorie produttive al fine di favorire la diffusione di prodotti a denominazione comunitaria (Igp e Dop) e tradizionali e tendere sempre più a realizzare pratiche operative prevenzione e miglioramento della protezione dell'ambiente e della salute (certificazioni ISO, marchi Ecolabel, tracciabilità), e dall'altro ai consumatori per incentivare un consumo consapevole. Il turismo in tal modo si conferma spinta e sostegno di altri settori secondo i necessari presupposti di competitività e sostenibilità.
Nel 2009 un'indagine dell'Osservatorio Regionale del Turismo in Toscana, svolta dai tre Enti bilaterali del Turismo (EBCT – Confesercenti, EBIT – Confindustria, EBTT - Confcommercio) operanti nel territorio toscano, ha messo in evidenza attraverso un questionario inviato ai vari associati l'esigenza di promozione delle loro strutture nel territorio investendo su promozione e pubblicità (15,96%), di ridurre i costi dei gestione per superare la crisi (27,02%) e di ristrutturare e ammodernare i propri locali (10,40%), mentre il 10,77% ritiene che si debba ridurre il personale dipendente.
Per il 74% del campione di indagine la formazione è considerata molto utile per affrontare la crisi. La qualificazione dei servizi attraverso marketing (23,31%), qualità, ambiente e sicurezza (9,80%), nonché Web 2,0 e software gestionali (8,21%), seguiti da Front Office (7,48%), risorse umane e management (6,89%), area amministrativa (5,70%), servizi tecnici e manutenzione (4,37%), vedono le aree professionali con il 22,05% di estrema importanza nell'ambito commerciale e dei servizi, poiché è ancora una volta sulla formazione che si deve maggiormente investire per essere competitivi.

Purtroppo si sente ancora la debolezza di infrastrutture del territorio e la mancanza di una promozione condivisa di prodotti e servizi all'estero e in Italia. Tutte le aziende concordano sulla necessità di condividere strategie e di puntare su obiettivi comuni con tutti gli attori del sistema economico locale. La formazione permette in generale di rinforzare le conoscenze a vari livelli e in diversi settori: nella realtà attuale estremamente importante risulta il ricorso alle attività on line, distribuite su tutto il territorio e alla necessità di integrare le competenze professionali con l'utilizzo di sistemi tecnologici innovativi.





Attività manifatturiere

Nel 2009 tutti i principali segmenti dell'apparato manifatturiero toscano hanno fatto registrare un forte peggioramento rispetto al 2008, con flessioni a due cifre: la maglia nera dell'anno risulta il comparto della meccanica allargata (-21,0%), mentre nel 2008 tale primato era andato al sistema moda, che purtroppo anche nel 2009 presenta un andamento pesantemente negativo (-20,4%).
Una auspicata ripresa delle esportazioni ha ovviamente registrato come prima protagonista l'industria manifatturiera, che nel 2010 ha registrato una crescita del valore aggiunto industriale di oltre il 4%. Tale crescita è decisamente elevata e nel futuro ci si aspetta un ruolo trainante ma con un indice non superiore al 2%.
Tuttavia si ritiene che la crescita non rimarrà relegata al settore industriale, poiché le tecniche produttive oggi impiegate dalle imprese industriali richiedono sempre più la presenza di servizi, in modo particolare di quei servizi avanzati (finanza, ricerca, trasporti e marketing) che sono fondamentali per porsi con successo sui mercati nazionali ed internazionali.
Nonostante un miglior risultato della media regionale, la performance dell'area Sud Est fiorentina resta modesta e appena in linea con la media nazionale. Tale risultato è implicabile, oltre che ad un rallentamento dei settori manifatturieri, anche ad una modesta crescita dei servizi.
Sul versante terziario, cui si può sostanzialmente attribuire i risultati positivi di tale area, trainano la crescita in primo luogo i servizi privati e secondariamente quelli legati alla Pubblica Amministrazione.
Un ruolo importante viene svolto anche dalle attività di costruzioni, che impiegano personale specializzato nella progettazione e anche nella esecuzione.

CONCLUSIONI

Si riporta di seguito la tabella relativa alle imprese registrate al mese di novembre 2010 presso la Camera di Commercio di Firenze riguardante Bagno a Ripoli (Tabella A) e quella relativa ad Impruneta (Tabella B).

Tabella A- Bagno a Ripoli

Settore	Registrate
A Agricoltura, silvicoltura pesca	182
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1
C Attività manifatturiere	293
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1
F Costruzioni	302
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	535
H Trasporto e magazzinaggio	116
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	75
J Servizi di informazione e comunicazione	44
K Attività finanziarie e assicurative	47
L Attività immobiliari	90
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	73
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	72
P Istruzione	5
Q Sanità e assistenza sociale	10
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	20
S Altre attività di servizi	66
X Imprese non classificate	54

Tabella B - Impruneta

A Agricoltura, silvicoltura pesca	130
C Attività manifatturiere	189
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1
F Costruzioni	226
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	304
H Trasporto e magazzinaggio	39
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	77
J Servizi di informazione e comunicazione	26
K Attività finanziarie e assicurative	32
L Attività immobiliari	56
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	37
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	34
P Istruzione	6
Q Sanità e assistenza sociale	1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	11
S Altre attività di servizi	37
X Imprese non classificate	51

Come si evince dalle tabelle precedentemente inserite l'Area Sud Est Fiorentina, per molti aspetti strettamente legata al Capoluogo, mostra una elevata concentrazione di imprese nei settori agricoltura, attività manifatturiere, attività turistiche e connesse, commercio, costruzioni ed una discreta presenza di attività immobiliari.
Tale quadro fa pensare in effetti a fabbisogni diversificati, ma comunque riconducibili all'esigenza comune alle imprese di utilizzare, per una maggiore competitività e specializzazione, addetti capaci e competenti in qualificate applicazioni tecnologiche ed informatiche.
Software adeguati alle diverse esigenze (es.CAD-CAM), strumenti GIS e tecniche innovative opportunamente impiegati da relative figure professionali, competenti webmasters o/e webdesigners, supportati da strumentazioni hardware avanzate sono una chance che vale la pena giocarsi per elevare sia il livello di crescita economica che quello occupazionale.
La maggiore specializzazione in attività di servizi è in realtà una tradizione storica della nostra Regione che si concentra soprattutto nelle attività più tradizionali, mentre, per una migliore performance sul mercato, le PMI, che pure sono presenti in numero consistente sul territorio, necessiterebbero di più servizi di supporto alle imprese, e più precisamente di informatica, ricerca e altre attività professionali.
Il superamento del dualismo industria-terziario è la chiave della crescita, che passa attraverso la capacità di esportare, turismo compreso, e di coniugare le componenti qualità-prezzo dei prodotti in modo apprezzabile: i vari settori, nella attuale evoluzione economica si interconnettono in modo sempre più accentuato e sono gli uni supporto dell'altro.
Se teniamo presente che il debito pubblico italiano è cresciuto nel 2010 (dati Banca d'Italia di febbraio 2011) del 4,5% rispetto al 2009, quando si era attestato a 1.763,9 miliardi di Euro; e che il tasso di crescita è stato del solo 1,1% a livello nazionale, anche se la Toscana ha fatto meglio della media nazionale, è chiaro che l'Area Sud Est Fiorentina deve velocizzare per far fronte alle aggressioni della concorrenza e ritornare ai valori produttivi pre-crisi, che l'hanno fatta individuare come zona di benessere economico.

Anche se i dati riguardanti l'occupazione delle forze lavoro in questa Area sono meno preoccupanti che altrove, occorre tener presente che la tendenza a flessibilizzare si è anche qui mutata in precarietà, con periodi di mancanza di reddito anche lunghi per molti soggetti.
Un dato più che incoraggiante per il nostro Paese, e in modo particolare per la Toscana, ed anche per l'Area in esame, consideratane la predisposizione, è invece stato fornito il 15 febbraio 2011 dalla Dottoressa Coccia dell'INAT (Istituto Nazionale Attività Turistiche) che ha indicato per l'Italia un incremento di domanda turistica straniera del 13,3% già per i primi quattro mesi di quest'anno, (per la Toscana addirittura del 14%), con richieste di servizi turistici soprattutto da Stati Uniti,Corea, India, Cina, oltre che dagli abituali ospiti europei.
Il settore turistico può davvero essere motore per nuove professionalità da spendersi in attività di settori diversi e dare una spinta anche alla ripresa dell'export per l'industria manifatturiera e per le altre attività di supporto in generale.